



## LA PERSECUZIONE DEGLI ZINGARI

Tra il 1939 e il 1945 vennero uccisi oltre 500.000 zingari. La storia della deportazione e dello sterminio degli zingari è una storia dimenticata: ancora oggi la documentazione è frammentaria e lacunosa. Eppure la persecuzione degli zingari in epoca nazista è l'unica, oltre a quella ebraica, dettata da motivazioni esclusivamente razziali: proprio come gli ebrei, infatti, gli zingari furono perseguitati e uccisi in quanto «razza inferiore». E anche il regime fascista di Mussolini diede il suo contributo.

### La persecuzione in Germania

All'epoca dell'avvento al potere del nazismo, un numero imprecisato di zingari viveva in Germania. Di ceppo "Sinti", la loro presenza risaliva al quindicesimo secolo. Organizzati in tribù si spostavano in carovane.

Più tardi arrivarono i "Rom", più portati a stabilirsi in residenze fisse e a lavorare nelle fabbriche come nei servizi pubblici, a frequentare le scuole e ad assolvere il servizio militare. Considerati comunque tutti vagabondi, erano sottoposti, dopo l'emanazione delle Leggi di Norimberga, a sorveglianza della polizia, con un pesante inasprimento di numerosi provvedimenti precedenti alle nuove leggi naziste.

Si è molto discusso se la persecuzione degli zingari sotto il regime nazista e sotto i regimi fascisti degli stati satelliti sia stata motivata dalla prevenzione e repressione della criminalità oppure da motivi razziali. La prima tesi, sostenuta anche dal governo della repubblica Federale Tedesca per negare loro ogni riconoscimento e risarcimento, trova il suo fondamento nella qualifica di "asociali" attribuita agli zingari ancor prima dell'avvento di Hitler. Già nel 1899 era stato istituito a Monaco di Baviera un apposito ufficio con compiti di controllo e di schedatura, la cui competenza fu estesa nel 1926 a tutto il territorio nazionale; nel 1938 l'ufficio fu trasferito a Berlino presso la polizia criminale del Reich alle dirette dipendenze di Himmler.

Ma è possibile che 500.000 vittime, di cui quasi la metà bambini, fossero tutte dei criminali? In realtà fin dal 1935, in ottemperanza delle leggi di Norimberga "per la tutela del sangue e dell'onore tedeschi", i teorici della razza includevano nelle misure razziali anche gli zingari. La questione, che si presentava controversa data la loro origine indiana e la loro lingua ariana, fu affidata nel 1936 ad un apposito ufficio il Centro di ricerche scientifiche sull'ereditarietà diretto dal dottor Robert Ritter. Si determinò in maniera definitiva il destino degli zingari. Erano da considerarsi come un meticcio di diversi elementi razziali e pertanto pericolosi per la purezza del sangue tedesco e quindi avrebbero dovuto essere sterilizzati e/o deportati.

Le prime deportazioni degli zingari ebbero luogo nel 1936 verso il *Campo di lavoro* di Dachau, destinato agli *associali*, categoria in cui erano inclusi, oltre agli zingari, i detenuti politici, gli omosessuali e i Testimoni di Geova.

Il 1 luglio giunse un primo trasporto di 170 zingari, seguito da altri tre. Nello stesso anno per "ripulire" Berlino in occasione delle Olimpiadi, i Sinti della zona furono rinchiusi nel campo di Marzahn, da cui dovevano uscire per essere deportati ad Auschwitz.



### La persecuzione in Italia

In Italia, dove la presenza degli zingari era stimata, negli anni '20-'30, in 25.000 unità, il fascismo sollevò "la questione degli zingari" e si richiamò ad argomentazioni "scientifico culturali" di improbabile serietà.

Non ci furono specifici provvedimenti razziali contro gli zingari. Verso di loro furono introdotte invece misure speciali di polizia a cominciare dal 1938, quando le famiglie nomadi che vivevano lungo i confini orientali, furono deportate in Sardegna e in Basilicata, dove furono lasciate libere a patto che non abbandonassero quelle regioni. Dopo l'entrata in guerra dell'Italia il 10 giugno 1940, una circolare del Ministero dell'interno ordinava ai prefetti di predisporre il concentramento degli zingari nomadi in appositi campi. L'ordine però fu eseguito solo parzialmente per l'opposizione dei comuni ad accoglierli sul loro territorio.

Per i Rom stranieri furono creati due appositi campi, uno sul Gran Sasso in Provincia di Teramo e l'altro in Provincia di Isernia. Vi furono rinchiusi le famiglie dei Rom della Slovenia, divenuta provincia italiana. Ad esse se ne aggiunsero molte altre, che si consegnavano spontaneamente ai soldati italiani per sfuggire ai massacri dei nazionalisti croati.

I due campi durarono fino all'8 settembre 1943, quando i Carabinieri, che li avevano in custodia, si rifiutarono di consegnarli ai tedeschi e lasciarono i prigionieri liberi di fuggire. Molti si rifugiarono in montagna ed alcuni si aggregarono ai Partigiani, partecipando alla Resistenza contro il nazifascismo. Tra loro si ricordano Walter Catter fucilato l'11 novembre 1944, il cugino Giuseppe Catter, Rubino Bonora, il Rom istriano Giuseppe Levakovich, Amilcare Debar, staffetta e poi partigiano combattente nella 48esima Brigata Garibaldi e, dopo la guerra, rappresentante del suo popolo alle Nazioni Unite.

Testi tratti da:

Mariella Karpati *Lo sterminio degli zingari durante la seconda guerra mondiale* da AA.VV. *Gli zingari nella seconda guerra mondiale*, Libreria Anicia, Roma

[www.deportati.it](http://www.deportati.it)

[www.lager.it](http://www.lager.it)

[www.istoreto.it](http://www.istoreto.it)